

MalpensaNews

Antiquariato a Milano: perizie e certificazioni per mobili, dipinti e oggetti d'arte

divisionebusiness · Friday, July 24th, 2026

Nel settore dell'antiquariato, soprattutto in una piazza esigente come Milano, la valutazione passa attraverso un insieme di elementi tecnici: autenticità, provenienza, stato di conservazione, qualità esecutiva, rarità, domanda di mercato e documentazione disponibile. Una stima generica può essere utile per orientarsi, ma in molti casi non basta. Quando entrano in gioco successioni, divisioni ereditarie, coperture assicurative, vendite importanti o acquisti di una certa consistenza, serve una perizia più strutturata, capace di mettere ordine tra percezioni familiari, aspettative economiche e dati verificabili. È qui che il lavoro dell'esperto diventa decisivo: non solo per attribuire un valore, ma per spiegare come quel valore viene costruito.

Abbiamo affrontato questi temi con Marco Targa, professionista illustre dell'[antiquariato Milano](#), riassumiamo di seguito quanto è emerso dal nostro incontro.

Una perizia non è una semplice opinione

Nel linguaggio comune si tende spesso a confondere valutazione, stima, perizia e certificazione. In realtà si tratta di strumenti diversi, con finalità diverse. Una prima opinione può nascere anche da alcune fotografie, da una descrizione sommaria o da un rapido esame visivo. Può servire per capire se un oggetto merita un approfondimento, se ha un possibile interesse commerciale o se, al contrario, rientra in una fascia di valore modesta. Una perizia professionale, invece, richiede un lavoro più ampio: osservazione diretta, analisi dei materiali, verifica dello stato di conservazione, studio dello stile, confronto con oggetti simili, controllo della provenienza, eventuale riscontro con documenti, archivi, cataloghi o precedenti passaggi di mercato. La differenza è sostanziale, perché una perizia non dovrebbe limitarsi a indicare una cifra, ma deve spiegare le ragioni di quella cifra. Nel caso di un mobile lombardo del Settecento, ad esempio, contano l'essenza lignea, la costruzione interna, le ferramenta, le eventuali sostituzioni, la qualità dell'intaglio, le proporzioni, la patina, gli interventi di restauro e la coerenza complessiva dell'oggetto. Nel caso di un dipinto, invece, entrano in gioco attribuzione, tecnica, supporto, stato della superficie pittorica, cornice, provenienza e collocazione nel mercato dell'artista o dell'ambito di riferimento. *“Una valutazione seria non nasce mai da una sola impressione”, osserva Marco Targa, “Il valore si costruisce mettendo insieme storia, materia, conservazione e mercato. Se manca uno di questi passaggi, la valutazione rischia di essere fragile”.*

Perizia e valutazione documentata

La perizia diventa particolarmente importante quando l'oggetto non deve essere soltanto conosciuto, ma anche gestito. Succede nelle successioni ereditarie, quando in una casa familiare si trovano mobili, quadri, argenti, orologi, bronzi, tappeti, ceramiche, vetri, arredi completi o piccole collezioni accumulate nel corso di decenni. In questi casi il problema non è solo economico. Spesso gli eredi hanno ricordi diversi, aspettative diverse e informazioni incomplete. Un oggetto considerato prezioso per tradizione familiare può avere un valore commerciale inferiore alle attese; al contrario, un pezzo apparentemente secondario può rivelarsi più interessante di quanto sembri. Una valutazione documentata aiuta a evitare decisioni affrettate, vendite sottocosto, conflitti tra familiari e divisioni squilibrate. È utile anche quando si deve assicurare una collezione, perché una compagnia non può basarsi su impressioni verbali o su valori sentimentali. Serve una descrizione chiara, con fotografie, dati identificativi e valori coerenti con il mercato. Lo stesso vale per chi vuole vendere: senza una stima attendibile, il rischio è oscillare tra due errori opposti, chiedere troppo e restare fermi per anni, oppure accettare una proposta troppo bassa per mancanza di informazioni.

Autenticità, provenienza e stato di conservazione: il triangolo decisivo

In antiquariato il valore non coincide mai soltanto con l'età. Un oggetto antico non è automaticamente raro, importante o costoso. Può essere comune, pesantemente modificato, assemblato, restaurato in modo invasivo o privo di interesse per il mercato attuale. Al contrario, un oggetto meno antico ma firmato, ben documentato, integro e richiesto può avere un valore superiore. Per questo le perizie professionali ruotano intorno a tre domande fondamentali. La prima riguarda l'autenticità: l'oggetto è coerente con l'epoca, l'autore, la scuola o la manifattura a cui viene attribuito? La seconda riguarda la provenienza: esiste una storia documentata, una precedente proprietà, una fattura, una fotografia d'epoca, un catalogo, un passaggio in asta, un inventario familiare? La terza riguarda lo stato di conservazione: quanto dell'oggetto è originale, quali parti sono state sostituite, quali restauri sono stati eseguiti, quali danni sono presenti e quanto incidono sul valore? Questi elementi sono particolarmente delicati nei dipinti antichi, dove ridipinture, vernici alterate, tagli della tela, rintelature, cadute di colore e cornici non pertinenti possono modificare in modo sensibile la valutazione. Nei mobili, invece, pesano molto la struttura, la patina, le ferramenta, i piani, i piedi, i cassetti, le impiallaccature e la coerenza stilistica. Un restauro corretto può conservare valore; un intervento eccessivo può ridurlo. *“Il mercato premia gli oggetti leggibili”*, sintetizza Marco Targa, *“Non significa che debbano essere perfetti, ma che la loro storia materiale deve essere comprensibile. Le manomissioni non dichiarate sono uno dei primi fattori di svalutazione”*.

Valore commerciale, valore assicurativo e valore di divisione non sono la stessa cosa

Uno degli aspetti meno compresi riguarda la pluralità dei valori. Un bene antico può avere un valore commerciale, un valore assicurativo, un valore di divisione ereditaria e un valore affettivo. Sono piani diversi, che non dovrebbero essere confusi. Il valore commerciale indica la cifra ragionevolmente ottenibile in un determinato contesto di vendita, tenendo conto della domanda, della qualità del pezzo, della liquidabilità e del canale utilizzato. Non è un numero astratto: cambia se si vende a un antiquario, in asta, direttamente a un collezionista, all'interno di una collezione organica o come singolo oggetto isolato. Il valore assicurativo può essere diverso, perché deve consentire di proteggere il bene in caso di furto, incendio o danno, considerando spesso il costo di sostituzione con un bene comparabile. Il valore per divisione ereditaria, invece, deve essere

comprensibile e difendibile tra più soggetti, perché serve a costruire un criterio equo di ripartizione. Infine c'è il valore affettivo, che può essere altissimo per una famiglia ma non sempre trova corrispondenza sul mercato. Il compito dell'esperto non è cancellare questo valore, ma separarlo dal dato economico. In un appartamento ereditato, per esempio, una coppia di comodini può avere grande importanza sentimentale e scarso valore commerciale, mentre un piccolo dipinto firmato, magari dimenticato in un corridoio, può rappresentare il bene più rilevante dell'intero arredo. *“La perizia aiuta anche a raffreddare le aspettative”, dice Marco Targa, “Non toglie valore ai ricordi, ma distingue ciò che appartiene alla storia familiare da ciò che ha un effettivo interesse sul mercato”.*

La perizia come forma di tutela, non come formalità

Il tema delle perizie antiquariali viene spesso percepito come un passaggio riservato ai grandi collezionisti, ma la realtà è diversa. Molte famiglie italiane possiedono mobili, quadri e oggetti d'arte senza conoscerne davvero il valore. Alcuni beni non hanno grande rilevanza economica, altri meritano invece studio, protezione e una gestione più attenta. La perizia serve proprio a evitare due errori opposti: sopravvalutare tutto per ragioni affettive o svendere tutto per mancanza di tempo e informazioni. Il suo pregio non sta soltanto nella cifra finale, ma nel metodo. Un documento chiaro consente di decidere meglio, dividere meglio, assicurare meglio, vendere meglio e acquistare con minori rischi. Naturalmente non ogni oggetto richiede una perizia complessa; sarebbe eccessivo applicare lo stesso livello di analisi a un complemento decorativo comune e a un dipinto antico di possibile attribuzione. Ma quando il bene ha una storia, un valore potenziale o un ruolo in una successione, affidarsi a un professionista diventa una scelta di prudenza. La figura dell'antiquario di Milano assume un ruolo che va oltre la compravendita: diventa interprete del patrimonio materiale, mediatore tra memoria privata e mercato, consulente capace di trasformare un insieme di oggetti in un quadro più ordinato.

This entry was posted on Friday, July 24th, 2026 at 11:15 am and is filed under [Archivio](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.